

Annamaria Giusti – Emanuele Pellegrini (edd.), *All'ombra di San Martino. Arte, storia, devozioni*. Atti del convegno internazionale promosso dall'Opera della cattedrale di Lucca e dalla Scuola IMT Altissimi Studi Lucca per i 950 anni della dedicazione della cattedrale (Lucca, 24-26 novembre 2021) = Studi sulle Abbazie storiche e Ordini religiosi della Toscana 9, Leo S. Olschki Editore, Firenze 2023, pp. X + 288 + 151 tavole a colori.

Quando ci si accosta al tempo dell'Età di Mezzo, il così detto Medio Evo, non si può non rimanere folgorati dai numerosi elementi che hanno caratterizzato la cultura; elementi che oggi sono oggetto di somma ammirazione o comunque di rispetto di fronte a quanto elaborato.

Uno di questi elementi passa attraverso il capitolo delle cattedrali. Ne sono sorte numerose, soprattutto all'inizio del secondo millennio. Per accostare questi monumenti non basta uno sguardo; è necessario entrare nella logica della loro impostazione architettonica e artistica per coglierne gli obiettivi che gli architetti e gli artisti del tempo volevano evidenziare. Ciascuna è come un libro aperto, come un capolavoro da accostare singolarmente. Nel loro insieme le cattedrali segnano un momento importante sia per lo sviluppo delle forme architettoniche e sia soprattutto per il modo con cui esse diventano segno di un incontro tra l'arte e la fede. Accostare pertanto questi monumenti costituisce un'occasione sia per cogliere un insieme di elementi che ancora oggi possono fare scuola, e sia per ammirare le più diverse modalità con cui l'incontro tra fede e cultura architettonica ha dato vita a monumenti degni della più grande ammirazione lungo i secoli.

Quando poi lo scorrere del tempo individua un peculiare anniversario della dedicazione di una cattedrale allora l'occasione è propizia per declinare le più diverse prospettive che possono nel tempo fare scuola o comunque suscitare la più ampia ammirazione. È il caso della cattedrale di Lucca voluta dal primo vescovo di quella città Anselmo I divenuto poi papa con il nome di Alessandro II (1061-1073) pur mantenendo sempre il titolo di vescovo di Lucca! Come indicato nel sottotitolo, l'occasione dei 950 anni dalla sua dedicazione ha offerto l'occasione per una serie di studi. L'opera che appare nella collana promossa dall'Istituto per la valorizzazione delle Abbazie storiche della Toscana (presieduto da Paolo Tiezzi Maestri) racchiude quanto emerso dal convegno.

Alle pagine introduttive dove appaiono le parole dell'Arcivescovo di Lucca (mons. Paolo Giulietti), del promotore delle celebrazioni (don Mauro Lucchesi) e dei due Curatori, fanno seguito ben 19 studi, completati da 151 tavole a colori. Nell'insieme ci troviamo di fronte ad un'opera che mentre aiuta a comprendere il valore del monumento e della storia che vi è connessa, dall'altra costituisce un esempio e un invito circa il metodo con cui sottolineare simili eventi. E in questo primo secolo del terzo millennio possono essercene altri di simili da ricordare.

Nell'impossibilità di presentare in dettaglio il contenuto dei singoli contributi, può essere utile per lo studioso cogliere già dai titoli e dagli autori gli orizzonti che sono stati tenuti presenti. I Curatori ricordano a p. IX che si sono mossi considerando «la cattedrale come una sorta di punto di avvio e al contempo di arrivo di una riflessione che prendesse in esame la storia di Lucca in generale. Una storia letta usando lo specchio della cattedrale...» attraversando i secoli «per arrivare ai tempi più recenti». Seguendo i singoli studi possiamo delineare il panorama che segue.

Anzitutto, la lettura della situazione del tempo che la città di Lucca sta vivendo nell'XI secolo è offerta da Amos Bertolacci, della Scuola IMT Alti Studi di Lucca, sotto il titolo: *L'anno 1070 a Lucca e altrove: al di fuori dalle mura, al di là dei mari* (pp. 1-17): il 1070 è l'anno della dedicazione della chiesa, senza dimenticare la sua massiccia ristrutturazione avvenuta nel 1300. Il lavoro può essere considerato anche come un'apertura verso approfondimenti successivi, come quello di A[?]. Lee, dell'università di Londra, movimento dei Bianchi *The Bianchi of 1399 at Lucca: Navigating a Medieval Popular Religious Revival* (pp. 105-119): un movimento di devozione popolare, definito come ultimo grande fenomeno religioso collettivo del Medio Evo. Curioso il contributo di Christine Meek, del Trinity College di Dublin, *Prosecutions for Usury in the Episcopal Court under Nicolao Guinigi, Bishop of Lucca, 1394-1436* (pp. 121-139) dove si accenna ad un certo rilassamento rispetto alle leggi vigenti. Chiude questo orizzonte il contributo di Stefano Martinelli, docente di Lucca, *Alcune note sull'arte del cuoio nelle Fiandre: il cofanetto della Collezione Guennol (The Cloisters) in rapporto con quello del Museo della Cattedrale di Lucca* (pp. 141-154): due cofanetti che si riferiscono alla stessa bottega ma non alla stessa mano, ma che comunque presentano una concezione unitaria delle arti.

Con il contributo di Carlotta Taddei, docente di Parma, ci si accosta progressivamente al cuore della città, alla cattedrale: *Forma della chiesa e forma della città: la cattedrale di san Martino e la liturgia stazionale a Lucca* (pp. 47-61) caratterizzata dalle processioni festive attorno alle *stationes* per sottolineare l'unità della città attorno alla cattedrale (testo interessante per gli studiosi della storia della liturgia). A proposito della tematica liturgica può essere qui accostato il contributo di Raffaele Savigni, università di Bologna, *Le antiche dedizioni degli altari della cattedrale: alcuni esempi* (pp. 33-46) riferiti a tre dei dodici altari in parte demoliti nel Seicento; come pure lo studio di Reinhard Strohm, università di Oxford, *The Recovery and Significance of the Lucca Choirbook (Libro di coro di Lucca)* (pp. 185-200) con un prezioso indice delle celebrazioni; e, collateralmente, il contributo di Michele Camaioni, dell'università di Roma Tre, *Predicazione e vita religiosa a Lucca tra Riforma e Controriforma* (pp. 219-232): un passaggio dal ruolo del pulpito a quello della stampa con l'intento di persuadere sui fondamenti della fede.

Per comprendere la cattedrale dedicata a san Martino di Tours (316-397) – primo santo non martire iscritto nel calendario della Chiesa universale – un aiuto importante è offerto da Bruno Judic, dell'università di Tours, che si sofferma sul tema: *La figure de san Martin chez Grégoire le Grand* (pp. 19-32) da cui emerge la figura di un precursore della vita monastica e soprattutto della conversione all'ortodossia; e da Marco Collareta, dell'università di Pisa, *Cavaliere e vescovo. L'immagine di san Martino nel duomo di Lucca* (pp. 93-104). Un tema, quest'ultimo, che trova interessanti sviluppi nel contributo di Valerio Ascani, dell'università di Pisa, *San Martino in San Martino: scelte iconografiche e strategie di comunicazione nel corredo scultoreo della facciata del duomo di Lucca nel Duecento* (pp. 81-92): un prezioso testo da leggere alla luce delle relative tavole.

Da qui ci si può muovere per approfondire numerosi altri aspetti sulla linea di questi contributi: Annamaria Ducci, dell'Accademia di Belle Arti di Carrara, *Le sculture del portico: nuove osservazioni su un problema aperto* (pp. 63-80); Fabrizio Biferali, dei Musei Vaticani, *Pittura e Controriforma a Lucca. Il caso della «Presentazione di Maria al tempio» di Alessandro Allori* (pp. 233-240); Paolo Bertoncini Sabatini, dell'università di Pisa, *Muzio Oddi in San Martino (1618-1637): il classicismo della ragione prospettica nell'opera di un*

*architetto matematico* (pp. 241-253); e finalmente il contributo di Linda Bertelli – Emanuele Carlenzi – Agnese Ghezzi, della Scuola IMT Alti Studi di Lucca, *La cattedrale di san Martino tra Otto e Novecento. Campagne fotografiche e fotografia a Lucca* (pp. 267-283) con annotazioni sulla fotografia lucchese, le tecniche e gli stili.

In rapporto alla grande e veneratissima immagine del Volto Santo, il «crocifisso coronato in quanto *Rex Lucentium*» (p. VII) si soffermano gli studi di Geoffrey Nuttall, del Courtauld Institute di Londra, *The Chapel of the Volto Santo in the Church of St-Sépulchre in Paris: 1325-1795* (pp. 155-170); e sotto altro aspetto il contributo di Laura Galoppini, dell'università di Pisa, «*Della cappella nostra di santa Croce: pratiche devozionali e appartenenza civica della nazione lucchese in Bruges nel tardo Medioevo*» (pp. 171-184).

Da ultimo, quasi una curiosità storica è raccontata nel testo di Renzo Sabbatini, dell'università di Siena, *La cattedrale di san Martino e la sollevazione degli Straccioni (1531-1532)* (pp. 201-217), quando con il ruolo degli ecclesiastici la cattedrale diventa il palcoscenico dello scontro politico e sociale promosso inizialmente da giovani artigiani della seta: l'Autore offre una rilettura che pone di fronte ad alternative tra mercato e protezione sociale, tra identità e sicurezza, tra diritti e libertà.

In conclusione. Mentre ci troviamo di fronte a una ricchezza di informazioni quanto mai preziose sotto molteplici aspetti, è probabile che qualche studioso d'Oltralpe si attenda un Indice dei nomi. In opere di tal genere un simile lavoro può risultare ben poco utile data la varietà dei contributi che si inseriscono nella tematica, e le numerose note che documentano i singoli apporti. Se mai ci si poteva aspettare l'uso di sottotitoli per facilitare il percorso della lettura di tutti i contributi.

I Curatori si premurano di precisare che il punto di partenza costituito dai 950 della cattedrale ha permesso di «investire temi e problemi di ampia portata» andando oltre lo specifico punto di partenza per offrire «una storia che sta attorno alla cattedrale: appunto all'ombra del San Martino» (p. IX): una storia però che si è intersecata con quella civile, politica, religiosa, sociale e culturale – i lucchesi sono mercanti e viaggiatori di prim'ordine nel Medio Evo -, alla cui comprensione contribuiscono gli studi qui raccolti insieme alle innumerevoli tavole a colori. Resta pertanto il tema della cattedrale come uno degli elementi essenziali per comprendere una storia più ampia ma strettamente caratterizzata dalla città di Lucca e dal richiamo del suo monumento più insigne. E giustamente l'Arcivescovo nella presentazione scrive: «... emerge un quadro del tutto antitetico rispetto a certo immaginario collettivo che dipinge l'età di mezzo come oscurantista, arretrata e retriva; è invece uno splendido medioevo quello che, attorno alla grande cattedrale di Lucca e al suo santo patrono, si apre alle libertà, ai commerci internazionali, alla fondazione di “colonie”, all'incremento delle arti e delle manifatture».

*Rec. Manlio Sodi*